

la Signoria nostra voler tutti per fioli, non facendo differentia a niuno. Et nel conseio ordinò sentasseno, che non vi era un hordine al mondo; e a tempo dil ducha non vi era justicia; il podestà feva una, et il commissario un' altra, e andava per presenti *etc.* A hora tutti si contentano di la justicia di la Signoria nostra; danna si fazi per adesso riformar el conseio. Et è bon tenir quel populo abundante di formenti, che non sono ussi a patir; et soleva valer il formento, il ster nostro, . . . Et à valso soldi 30 di quella moneda, ch' è caro; e missier Cabriel di Mij dice à venduto soldi 6 el staro, sì che, mandandoli al tempo di charestia qualche formento, si tegnirà quel populo *etc.* *Item*, desiderano la Signoria li compiazzi di trar un navilio di Oio, per adaquar quel teritorio, che sarà grassissimo, et si arà assaissimi formenti. Dil castello, non è forte ni di muraie, fosse, revelim *etc.*, e la ghirlanda sta mal, e la rocheta O val; col fumo si prenderia, sì che di quella forteza, non si fortifichando altramente, fa pocha opinionim. Di la camera, disse: l' intrada per li dacij aftadi, da luio in qua, si traze ducati 754 al mese; di le gabele, ducati . . .; in conclusion, la intrada è ducati 14 milia, e la spexa da ducati 18 milia *etc.* Di le decime dil elero si traze da ducati 2000 per decima, e di queste do ne à trato 3000 e più ducati. Il vescoado à de intrada ducati 4500; la badia di San Lorenzo, à il eardinal San Severin, ducati 2000; e altri beneficij di molta intrada *etc.* Si laudò dil collega, col qual à viso (*sic*) in grandissimo amor. E fo laudato dal principe *succincte*, per esser letere di grandissima importantia. Et perhò abreviò la relation.

414. Venne l' orator di Franza, e con li cai di X li fo eomunichato di la retention di uno nontio dil re Fedrigo, andava a la Valona. Le letere erano drizate a li capi di X, et non erano lecte.

Et, mandati prima tutti fuora, stetano tutta la matina, perhò che questa note vene un corier da Trani, con letere di ultimo, mandava do mazi di letere drizate a li capi di X, di Molla et Brandizo; et tutta la terra era piena di la retention di uno orator di re Fedrigo, andava al turcho.

*Et da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan dil Scoio, di 27.* Si have la dita retention e il modo, che havendo auto l' incalzo da certe fuste nostre, esso orator, domino Alexandro Manducha, fuzite in terra, e si seose; mandò soi fanti, numero 6, e lo trovò ascoso in una machia, e lo menoe in castello, dove per esser sier Zuan Michiel, governador, amalato, il suo vicario, domino Stephano Trivixan, lo examineo. Et dipose, andava a la Valona, per nome

dil re, per comprar cavali. Et, examinati altri, intese questo havea butado in aqua le letere haveva. *Item*, sul gripo era mandole e savoni portavano a la Valona *etc.*, et è 4 examinati. Or fo terminato, da poi conseio, far conseio di X con gran zonta.

Da poi disnar fu gran conseio, e fato vicedomino a Ferara, in luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, à mandato refudar, sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, vene per scurtinio da sier Polo Capello, el cavalier, sier Lorenzo Contarini, et sier Piero Capello, fo savio a terra ferma.

Et da poi fo conseio di X con zonta di colegio e altri; et stetano fin hore 4 di note, e terminono averzer le letere di Brandizo e Molla, drizate a li cai di X, al pregadi, e per quello si diliberaseno.

*Copia di una letera scritta per el cardinal regino, va legato in Hongaria, a la Signoria nostra.*

Illustrissime et excellentissime domine, debita commendatione *etc.*

Redditæ fuerunt mihi gravissimæ et jucundissimæ litteræ illustrissimæ Dominationis vestræ, quibus congratulari dignitati meæ dignata est non modo, sed etiam laudes mihi tribuit, quæ vires meas excedunt; idque ex incredibili illustrissimæ Dominationis vestræ erga me amore dimanasse non ignoro. Et quemadmodum sentio me vehementer complecti ab illustrissima Dominatione vestra, illique meas honorum accessiones valde esse cordi, ita me vehementer ex corde, meamque dignitatem et omnes fortunas non modo offero, verum etiam trado illustrissimæ Dominationi vestræ, pro maximo commodo maximaque gloria istius amplissimæ reipublicæ. Apud quam, eam expectationem, quam de me concitatam esse intelligo, summum et clementissimum Deum nostrum supplex oro, ut suo incomparabili favore, nutu et auxilio divino confirmet et comprobet, ut talem me in omnibus rebus exhibeam pro christianissimæ religionis et vestræ reipublicæ utilitate atque laude, qualem ipsamet illustrissima Dominationis vestra me magnopere exoptat. Cui iterum atque iterum me plurimum commendo.

Romæ, die ultimo octobris, MD.

*Subscriptio*: Excellentissimæ vestræ illustrissimæque Dominationis, ut frater, presbyter cardinalis REGINUS et Hungariæ Poloniæque legatus.

Et in fine litterarum: *Thomas Bellus russus.*

*A tergo*: Illustrissimo et excellentissimo domino,